

Terni non brucia, Comune unito sui Css

Un atto di indirizzo unitario esclude nuovi inceneritori e la modifica di autorizzazioni Smentita la Regione, M5s sull'Aventino

di **ARNALDO CASALI**

TERNI - Al Comune è mezzo gaudio: non saranno rifiuti provenienti da fuori regione, non saranno rifiuti nostri, ma nemmeno Css, ovvero combustibile solido ottenuto da rifiuti di vario genere.

Al termine della lunghissima, estenuante assemblea aperta alla cittadinanza sul tema dei rifiuti, il consiglio comunale vota compatto un

Combustibili solidi secondari

La presidente Marini vorrebbe bruciarli a Terni, ma il Consiglio comunale lo esclude compatto

atto di indirizzo che esclude la possibilità di aumentare a livello quantitativo e qualitativo il tipo di materiale da bruciare a Terni.

A Maratta si continueranno quindi a bruciare solo scarti di cartiera, unico materiale previsto dalle attuali autorizzazioni.

Frutto di un emendamento firmato da tutti i consi-



Assemblea aperta
Un momento del consiglio comunale di ieri

glieri di opposizione - Ferranti, Fatale, Brizzi, Cecconi, Todini e Melasecche - con l'eccezione del Movimento cinque Stelle (il gruppo è uscito in blocco dall'aula prima della votazione), l'atto di indirizzo smentisce la linea della presidente della Regione, Catuscia Marini, che pochi minuti prima - intervenendo all'assemblea - aveva manifestato l'intenzione di deguarsi al decreto Sbocca Italia consentendo l'utilizzo

dei Css (combustibile solido secondario) pur escludendo i rifiuti propriamente detti.

L'atto di indirizzo, proposto dal capogruppo del Pd Andrea Cavicchioli, impegna il sindaco e la giunta a "ribadire in ogni sede la contrarietà alla realizzazione di impianti d'incenerimento o alla modificazione della autorizzazione degli impianti esistenti per il trattamento

di rifiuti urbani tramite il processo di termovalorizzazione, tenendo conto della necessità oggettiva di azioni virtuose per affrontare le criticità della conca ternana e del principio di precauzione".

Si impegna inoltre la giunta a "intensificare ogni azione diretta a favorire il raggiungimento del 75% di raccolta differenziata con un ciclo di trattamento, riciclaggio, riuso che in termini economici e ambientali fornisca ogni più ampia garanzia" e "porre in essere ogni iniziativa per la diminuzione della produzione dei rifiuti" ma anche ad "applicare con la tariffa puntuale un abbattimento sostanziale delle tariffe".

La presa di posizione del consiglio comunale non fa che confermare l'atto di indirizzo già approvato due anni fa e che era stato presentato proprio dai consiglieri del Movimento cinque Stelle. Che questa volta hanno boicottato il voto, ritirandosi sull'Aventino convinti che il nuovo pronunciamento avrebbe smentito il primo.

A sorpresa, invece, tutti gli altri consiglieri - tanto di maggioranza quanto di opposizione - hanno dimostrato coesione nel rifiutare qualsiasi compromesso sull'aria che respireremo.

È stata l'inaspettata chiusura di una giornata infinita, iniziata alle quattro di pomeriggio e finita alle nove di sera inoltrate: d'altra parte un'ora se l'è presa da sola Catuscia Marini per il suo lunghissimo intervento, ma altri quaranta minuti sono stati spesi a inizio seduta solo per discutere se bisognasse aprire il dibattito in assenza della presidente, e se il suo ritardo fosse legittimo.

Differenziata disastrosa, ma Leo si consola con i pannolini

Nel 2010 l'obiettivo era arrivare al 65% di raccolta differenziata, Palazzo Spada oggi punta addirittura al 75%. Ma la verità è che siamo ancora al 40%. Ultimi in regione, dove la media è del 50%, e persino in calo: nel 2014, infatti, si era al 43% mentre nel 2015 si è scesi al 40,8%. Di Girolamo si consola pensando che a Ferentillo stanno al 79% e a Polino al 73. Come dire, almeno il comprensorio ci alza la media. Il primo cittadino ribadisce comunque il deciso "no" a chiudere il ciclo dei rifiuti con l'incenerimento: "Abbiamo scelto di massimizzare l'impianistica per il recupero e per il riciclo". Come grandi traguardi sulla differenziata Di Girolamo cita le fontanelle pubbliche "che hanno diminuito l'uso delle bottiglie di plastica" e l'incentivo all'uso di pannolini lavabili. Poi si odono distintamente le unghie graffiare lo specchio quando arriva a rivendicare la chiusura dell'inceneritore Asm. Che era sotto sequestro per le indagini in corso. "È stata comunque una decisione politica, in ottemperanza agli impegni elettorali". E ricorda anche come quell'inceneritore fu acceso dalla giunta Ciaurro, ma anche qui aggiunge subito: "In quegli anni era giusto farlo e l'avrei fatto anche io. Ma quel tempo è passato e oggi abbiamo altre tipologie". Speriamo anche di vederle, prima o poi. Fontanelle pubbliche a parte.

A.C.

IL DIBATTITO

La presidente Catuscia Marini: "Possiamo scongiurare l'incenerimento dei rifiuti puntando ad accordi con altre regioni"

TERNI - Cumuli di spazzatura abbandonati per strada in ogni angolo della città, due interdittive antimafia per aziende che operano sul territorio, un regolamento comunale che nemmeno nomina la "strategia rifiuti zero", la vendita di Asm con il rischio di dare pieni poteri a socio privato. È uno scenario inquietante quello esposto dai consiglieri di opposizione (in particolare Pococacio e De Luca di M5s, e Ferranti di Forza Italia) al termine degli interventi dell'assessore regionale Fernanda Cecchini e dell'assessore comunale Giacchetti al consiglio aperto

di ieri. D'altra parte, la stessa Cecchini ammette le criticità sull'attuazione del piano regionale dei rifiuti. "I risultati prodotti non sono stati quelli che ci aspettavamo". L'assessore imputa le criticità all'eccessiva frammentazione degli ambiti, dei piani d'ambito e dei gestori. "Per questo abbiamo accelerato nella costituzione di un unico ambito regionale, con un'unica responsabilità di gestione dei rifiuti in Umbria".

Catuscia Marini, da parte sua, ribadisce il no all'incenerimento come chiusura del ciclo dei rifiuti. E se lo Sbocca Italia obbliga ciascuna regione

a chiudere il ciclo in casa propria, l'Umbria se la può cavare con accordi con altre regioni previsti dal decreto (sono già in corso contatti con la Toscana) e puntando sulla discussa produzione dei Css.

Per quanto riguarda le discariche "devono avere una funzione transitoria". Ma soprattutto, occorre puntare sul riciclo dei rifiuti: "Possiamo farlo se la raccolta differenziata cresce e l'impianistica cambia, ma per cambiare l'impianistica dobbiamo cambiare anche gli interessi delle società pubbliche, private e partecipate".



Catuscia Marini
durante il suo intervento